



Finanziato  
dall'Unione europea  
NextGenerationEU



Ministero delle  
Infrastrutture e dei  
Trasporti



Italiadomani  
PIANO NAZIONALE  
DI RIPRESA E RESILIENZA



Comune di Volpiano

Provincia di Torino

Regione Piemonte



## TORRENTE BENDOLA - VIA BANNA - BENDOLA MANUTENZIONE STRAORDINARIA

CUP J77H22001170001

### PROGETTO ESECUTIVO

#### 01. ELABORATI DESCRITTIVI

OGGETTO

### RELAZIONE SULLA GESTIONE DEI MATERIALI DI SCAVO

RUP

Responsabile Unico di Progetto: arch. Monica VERONESE

TIMBRI E FIRME

**SRIA**  
s.r.l.

**STUDIO ROSSO**  
**INGEGNERI ASSOCIATI**

VIA ROSOLINO PILO N. 11 - 10143 - TORINO  
VIA IS MAGLIAS N. 178 - 09122 - CAGLIARI  
TEL. +39 011 43 77 242  
[studiorosso@legalmail.it](mailto:studiorosso@legalmail.it)  
[info@sria.it](mailto:info@sria.it)  
[www.sria.it](http://www.sria.it)

ing. Luca MAGNI  
Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino  
Posizione n.10941V

CONTROLLO QUALITA'

DESCRIZIONE	EMISSIONE	
DATA	APR/2024	
COD. LAVORO	637/SR	
TIPOL. LAVORO	E	
LOTTO	-	
STRALCIO	-	
SETTORE	1	
TIPOL. ELAB.	SV	
TIPOL. DOC.	E	
ID ELABORATO	16	
VERSIONE	0	

REDATTO

ing. Luca MAGNI

CONTROLLATO

ing. Chiara AMORE

APPROVATO

ing. Luca MAGNI

ELABORATO

# E-1.16



COMUNE DI VOLPIANO – Città Metropolitana di Torino  
Regione Piemonte

*Torrente Bendola - Via Banna - Bendola – Manutenzione straordinaria*

**Progetto Esecutivo**



## INDICE

<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>2</b>
<b>2. DESCRIZIONE SINTETICA DEGLI INTERVENTI .....</b>	<b>3</b>
<b>3. QUADRO NORMATIVO .....</b>	<b>4</b>
3.1 GESTIONE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO COME RIFIUTO .....	4
3.2 ESCLUSIONE DAL REGIME DEI RIFIUTI .....	5
3.3 GESTIONE DELLE TERRE E ROCCE COME SOTTOPRODOTTO .....	5
3.4 GESTIONE DELLE TERRE E ROCCE NELLO STESSO SITO .....	6
<b>4. MODALITA' DI GESTIONE DEL MATERIALE DI SCAVO .....</b>	<b>7</b>
4.1 IDENTIFICAZIONE DEI QUANTITATIVI DI TERRE E ROCCE DA SCAVO .....	7
4.2 CONSIDERAZIONE SUL RIUTILIZZO IN SITO .....	7
<b>5. ALTRI RIFIUTI PRODOTTI NELL'ATTIVITÀ DI CANTIERE E INDIVIDUAZIONE DELLE DISCARICHE O IMPIANTI DI TRATTAMENTO RIFIUTI .....</b>	<b>9</b>



COMUNE DI VOLPIANO – Città Metropolitana di Torino  
Regione Piemonte

*Torrente Bendola - Via Banna - Bendola – Manutenzione straordinaria*

**Progetto Esecutivo**



Finanziato  
dall'Unione europea  
NextGenerationEU



## 1. PREMESSA

La presente relazione è parte integrante del Progetto Esecutivo per gli interventi aventi titolo “*Torrente Bendola - via Banna - Bendola – manutenzione straordinaria*” in Comune di Volpiano (TO).

L'intervento in oggetto è destinatario del finanziamento a valere sul PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) - Missione 2 - Componente 4 - Investimento 2.2 – Medie opere “*Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei comuni*”. CIG A01F306F71 - CUP J77H22001170001.

Gli interventi in progetto, finalizzati alla prevenzione e mitigazione dei rischi connessi al rischio idrogeologico e alla messa in sicurezza dei centri abitati, si concretizzano nell'esecuzione di opere funzionali alla stabilizzazione del fondo alveo del torrente Banna – Bendola e alla riduzione del rischio idraulico legato ai fenomeni di erosione e divagazione fluviale, prevedendo interventi di manutenzione straordinaria sulle soglie, scogliere e sponde esistenti anche mediante la costituzione di nuove difese spondali in ingegneria naturalistica e alla riprofilatura del fondo alveo nei tratti maggiormente interessati da deposito e approfondimento dell'alveo con connessa riduzione della sezione di deflusso e erosione al piede di sponda.

L'elaborato descrive sinteticamente l'intervento, in particolare in relazione alle attività attinenti al tema, quindi la produzione di materiale escavato, e quantifica l'entità della produzione sulla base degli elementi tecnici del progetto.



## 2. DESCRIZIONE SINTETICA DEGLI INTERVENTI

Si riporta nel seguito la descrizione sintetica degli interventi, rimandando per il dettaglio all'elab. 1.1.

- Manutenzione straordinaria di una soglia fissa in prossimità del limite comunale con il territorio di Leini, mediante ripristino e sistemazione dell'opera idraulica con contestuale realizzazione di un bacino di dissipazione delimitato da una controbriglia; il fine dell'intervento è quello di stabilizzare il fondo alveo e consentire il futuro ripristino della derivazione in destra idrografica per i fini irrigui e per la sua potenziale utilizzazione come diversore delle portate in condizioni di piena.
- Manutenzione straordinaria delle difese spondali attraverso la parziale demolizione, il ripristino e l'estensione della difesa sponale in massi ciclopici presente in destra idrografica a valle della soglia, al fine di garantire la protezione e la riduzione del rischio idraulico e geologico per esondazione del torrente in un tratto caratterizzato da arginature in condizioni di parziale ammaloramento e soggette a erosione, il cui dissesto potrebbe portare a dinamiche di alluvionamento in grado di interessare ampie aree urbanizzate e produttive del concentrico comunale.
- Manutenzione straordinaria lungo alcuni tratti di scogliere esistenti soggette ad erosione al piede e battuta di sponda, mediante interventi di sottofondazione che si concretizzano con la fornitura e posa di massi ciclopici di cava opportunamente incastonati e immorsati in alveo.
- Riprofilatura dell'alveo del torrente Bendola nei tratti soggetti a deposito ed erosione localizzata (senza asportazione del materiale di alveo dal torrente), al fine di limitare i fenomeni erosivi concentrati all'estradosso dei tratti in curva e ampliare la sezione idraulica di deflusso in condizioni di piena.
- Manutenzione straordinaria mediante realizzazione di nuove scogliere a protezione degli stabilimenti Sparco e Sacrima in ripristino alle scogliere precedentemente esistenti e asportate o fortemente ammalorate per effetto delle dinamiche erosive del torrente Bendola.



### 3. QUADRO NORMATIVO

Il presente capitolo si pone l'obiettivo di analizzare il quadro normativo vigente in merito alla gestione dei materiali naturali (o in prima ipotesi ritenuti tali) originati in ambito civile durante la realizzazione di scavi e perforazioni, al fine di individuare le possibili soluzioni e quantificarle correttamente a livello economico nella definizione dei costi di intervento.

In particolare la Normativa di riferimento è costituita da quanto disciplinato con **D.P.R. 13 giugno 2017 n. 120** "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164", ad oggi supportato dalle "Linee guida sull'applicazione della disciplina per l'utilizzo delle terre e rocce da scavo – Delibera del consiglio SNPA. Seduta del 09.05.19. Doc n. 54/19" - **Linee Guida SNPA 22/2019** del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA).

Quanto definito dalle norme indica che i materiali da scavo (terre e rocce) possono essere gestiti con **tre differenti modalità** a seconda dei requisiti, della logistica e della natura del progetto:

- gestione delle terre e rocce da scavo come **rifiuti** (D. Lgs. 152/06)
- gestione delle terre e rocce da scavo come **sottoprodotti** ai sensi dell'articolo 184 -bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, provenienti da cantieri di piccole dimensioni, di grandi dimensioni e di grandi dimensioni non assoggettati a VIA o a AIA, compresi quelli finalizzati alla costruzione o alla manutenzione di reti e infrastrutture;
- **riutilizzo nello stesso sito** di terre e rocce ed esclusione sia dalla disciplina dei rifiuti che da quella dei sottoprodotti ai sensi dell'articolo 185 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, che recepisce l'articolo 2, paragrafo 1, lettera c), della Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti; comma 1 art. 240 del d.lgs. 152/2006. Per meglio identificare le caratteristiche del sito di produzione rispetto alla definizione normativa è utile considerare il "sito" come l'area cantierata caratterizzata da contiguità territoriale in cui la gestione operativa dei materiali non interessa la pubblica viabilità.

#### 3.1 GESTIONE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO COME RIFIUTO

In generale, qualora il produttore di terre e rocce da scavo intenda gestire il materiale come rifiuto ai sensi del D. Lgs. 152/06 deve classificare il materiale e consegnarlo al soggetto autorizzato.

Assunta la qualifica di rifiuto al materiale il produttore dovrà effettuare le analisi necessarie all'attribuzione del codice C.E.R. (170504 terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503) e identificare una modalità di recupero (Recupero ambientale – R10, Recupero come rilevato o sottofondo – R5, Recupero nell'industria della ceramica o dei laterizi – R5), fatta sempre salva la possibilità di conferirle semplicemente ai siti autorizzati per il loro smaltimento in discarica.



COMUNE DI VOLPIANO – Città Metropolitana di Torino  
Regione Piemonte

Torrente Bendola - Via Banna - Bendola – Manutenzione straordinaria

**Progetto Esecutivo**



Per quanto attiene ai conferimenti come rifiuto, è possibile consultare sui siti istituzionali l'elenco delle attività autorizzate per la gestione dei rifiuti sulla base del codice CER di interesse, in questo caso come già indicato si tratta del codice CER 17.05.04.

### 3.2 ESCLUSIONE DAL REGIME DEI RIFIUTI

La possibilità di ricadere nel caso di esclusione dal regime dei rifiuti secondo quanto disciplinato dall'art. 185 del D. Lgs.152/06 presuppone che vengano soddisfatte contemporaneamente tre condizioni:

1. presenza di suolo non contaminato e altro materiale allo stato naturale;
2. materiale escavato nel corso di attività di costruzione;
3. materiale utilizzato a fini di costruzione allo stato naturale nello stesso sito.

L'assenza di contaminazione del suolo, obbligatoria anche per il materiale allo stato naturale, deve essere valutata con riferimento all'allegato 5, tabella 1, D.lgs. 152/2006 (sempre Parte IV del Codice ambientale, ma Titolo V sulla "Bonifica dei siti contaminati"), unico riferimento nazionale possibile in materia di contaminazione del suolo e del sottosuolo. Pertanto anche in questo caso si rendono opportune le analisi sui terreni ai fini del riscontro dei parametri minimi compatibili con la tabella 1 dell'allegato 5 sopra citata.

Si ritiene poi che il requisito dell'impiego "allo stato naturale" debba essere interpretato nel senso di assenza di un previo trattamento prima dell'impiego del suolo e del materiale scavati (impiego cd. "tal quale"). La definizione di "sito", infine, è rinvenibile nell'articolo 240 del Codice ambientale (integrato dalla legge 28/2012): *"l'area o porzione di territorio, geograficamente definita e determinata, intesa nelle diverse matrici ambientali (suolo, materiali da riporto, sottosuolo ed acque sotterranee) e comprensiva delle eventuali strutture edilizie e impiantistiche presenti"*

### 3.3 GESTIONE DELLE TERRE E ROCCE COME SOTTOPRODOTTO

Il tema delle terre e rocce da scavo e, in particolare, la possibilità di gestire questi materiali come sottoprodotti al di fuori della normativa sui rifiuti, è stato oggetto nell'ultimo decennio di numerosi interventi normativi. Allo stato attuale, in attuazione di quanto previsto dall'art. 8 della legge 164/2014, di conversione con modifiche del decreto legge 133/2014 "Sblocca Italia", è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 183 del 07-08-2017 il D.P.R. 13 giugno 2017 n. 120, con entrata in vigore il 22 agosto 2017. Tale Decreto sostituisce e riunisce in un'unica normativa tutta la gestione delle terre e rocce da scavo come sottoprodotti.

Il D.P.R. 13 giugno 2017 n. 120, prevede l'applicazione di una procedura semplificata, simile a quella dell'ex art. 41bis, per tutti i cantieri inferiori a 6.000 m<sup>3</sup> (compresi quelli che riguardano opere sottoposte a VIA o ad AIA) e per i siti di grandi dimensioni (volume > di 6.000 m<sup>3</sup>) non sottoposti a VIA o AIA.

La nuova norma prevede che il proponente o il produttore attesti il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 4 del D.P.R. che consentono di considerare i materiali da scavo come sottoprodotti e non rifiuti mediante una "autocertificazione" (dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ai sensi del DPR 445/2000) da presentare



all'Arpa territorialmente competente e al Comune del luogo di produzione (all'autorità competente nel caso di "cantieri di grandi dimensioni") utilizzando il modello di cui all'Allegato 6 del D.P.R.

Il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) con Delibera 54/19 del 09.05.2019 ha inoltre approvato le "Linee Guida sull'applicazione della disciplina sulle terre e rocce da scavo" che restituiscono una prospettiva del SNPA unitaria e trasparente del complesso tema delle terre e rocce da scavo. Esse approfondiscono i temi trattati nel DPR 120/2017, quali ad esempio: le operazioni di caratterizzazione di TRS (es. verifica dei requisiti ambientali, determinazione della percentuale del materiale antropico, determinazione dei valori di fondo); la gestione di TRS come sottoprodotto o nella previsione della loro esclusione dalla disciplina dei rifiuti, con particolare riferimento a contesti specifici quali ad esempio la gestione nei siti oggetto di procedimenti di bonifica, TRS contenenti amianto, presenza di materiali di riporto, chiarendo anche alcuni aspetti della "normale pratica industriale".

### 3.4 GESTIONE DELLE TERRE E ROCCE NELLO STESSO SITO

Il progetto prevede scavi per la realizzazione degli interventi per un volume complessivo che ammonta a circa 1'400 m<sup>3</sup>. Ai sensi dell'Art. 2 comma 1) del D.P.R. 120/17 è definito "Cantiere di grandi piccole dimensioni: il cantiere in cui sono prodotte terre e rocce da scavo in quantità inferiori a seimila metri cubi, calcolati dalle sezioni di progetto [...]".

Nel caso specifico, sulla base delle caratteristiche delle opere, gli interventi previsti non risultano ascrivibili alle categorie di opere di cui agli allegati A1 e B1 alle Direttive di cui alla Delib.G.R. 11/75 del 2021 e non è stato quindi necessario attivare le procedure di valutazione di impatto ambientale (verifica/V.I.A.).

Il materiale scavato sarà riutilizzato in loco ai sensi e per rispetto del T.U. 152/2006 art. 185 e s.m.i. e del DPR 120/2017, previa verifica della sua conformità in riferimento ai limiti di concentrazione.

Si prevede il totale riutilizzo del materiale scavato per riprofilatura, rimodellamento morfologico e rimbottimento delle sponde nello stesso sito di intervento, minimizzando quindi il materiale da conferire a discarica o altro sito di smaltimento.



COMUNE DI VOLPIANO – Città Metropolitana di Torino  
Regione Piemonte

Torrente Bendola - Via Banna - Bendola – Manutenzione straordinaria

Progetto Esecutivo



## 4. MODALITA' DI GESTIONE DEL MATERIALE DI SCAVO

Il presente capitolo riassume le modalità di gestione del materiale di scavo in relazione alle scelte di progetto e alle opportunità consentite dal quadro normativo e dal contesto territoriale per l'intervento specifico.

### 4.1 IDENTIFICAZIONE DEI QUANTITATIVI DI TERRE E ROCCE DA SCAVO

Il progetto prevede scavi per la realizzazione degli interventi per un volume complessivo che ammonta a circa 1'400 m<sup>3</sup>. La scelta di riutilizzare in sito la totalità del materiale originato dagli scavi garantisce una totale riduzione degli impatti sull'ambiente conseguenti al trasporto del materiale in uscita (da portare a riutilizzo discarica) e in entrata per l'approvvigionamento.

### 4.2 CONSIDERAZIONE SUL RIUTILIZZO IN SITO

Come evidenziato la normativa esclude dal regime dei rifiuti il materiale riutilizzato in sito ai sensi dell'art. 185, purché si dichiari l'assenza di contaminazione. La definizione di "sito" prevista dal DPR 120/17 risulta sostanzialmente conforme a quella contenuta nel comma 1 art. 240 del d.lgs. 152/2006. Per meglio identificare le caratteristiche del sito di produzione rispetto alla definizione normativa è utile considerare il "sito" come l'area cantierata caratterizzata da contiguità territoriale in cui la gestione operativa dei materiali non interessa la pubblica viabilità. All'interno del sito così definito possono identificarsi una o più aree di scavo e/o una o più aree di riutilizzo in modo tale da soddisfare la condizione che il terreno sia "riutilizzato ...(omissis)..., nello stesso sito in cui è stato escavato" in base a quanto disciplinato dall'art. 185, comma 1 lett. c.

In quanto all'assenza di contaminazione, essa deve essere valutata con riferimento all'allegato 5, tabella 1, D.lgs. 152/2006 e pertanto si rendono necessarie le analisi dei terreni. L'Allegato 2 "Procedure di campionamento in fase di progettazione" del D.P.R. 120/2017 fornisce i criteri minimi per la definizione del numero di punti d'indagine da applicare per la caratterizzazione del terreno (cfr. Tabella 1).

**Tabella 1 – Numerosità dei campioni**

Dimensione dell'area	Punti di prelievo
Inferiore a 2.500 metri quadri	3
Tra 2.500 e 10.000 metri quadri	3 + 1 ogni 2.500 metri quadri
Oltre i 10.000 metri quadri	7 + 1 ogni 5.000 metri quadri

Nel caso in oggetto l'impresa appaltatrice dovrà provvedere, prima dell'avvio dei lavori e in ogni caso prima del riutilizzo del materiale in sito, all'analisi di 3 campioni di terreno per accertare l'assenza di contaminazione. I punti di prelievo sono indicati nell'immagine seguente. Gli oneri delle attività di prelievo dei campioni saranno a carico dell'impresa, mentre i costi per la realizzazione delle indagini sul materiale prelevato sono inseriti all'interno delle somme a disposizione del quadro economico di progetto.





COMUNE DI VOLPIANO – Città Metropolitana di Torino  
Regione Piemonte

Torrente Bendola - Via Banna - Bendola – Manutenzione straordinaria

Progetto Esecutivo

**SRIA**  
s.r.l.  
**STUDIO ROSSO**  
INGEGNERI ASSOCIATI

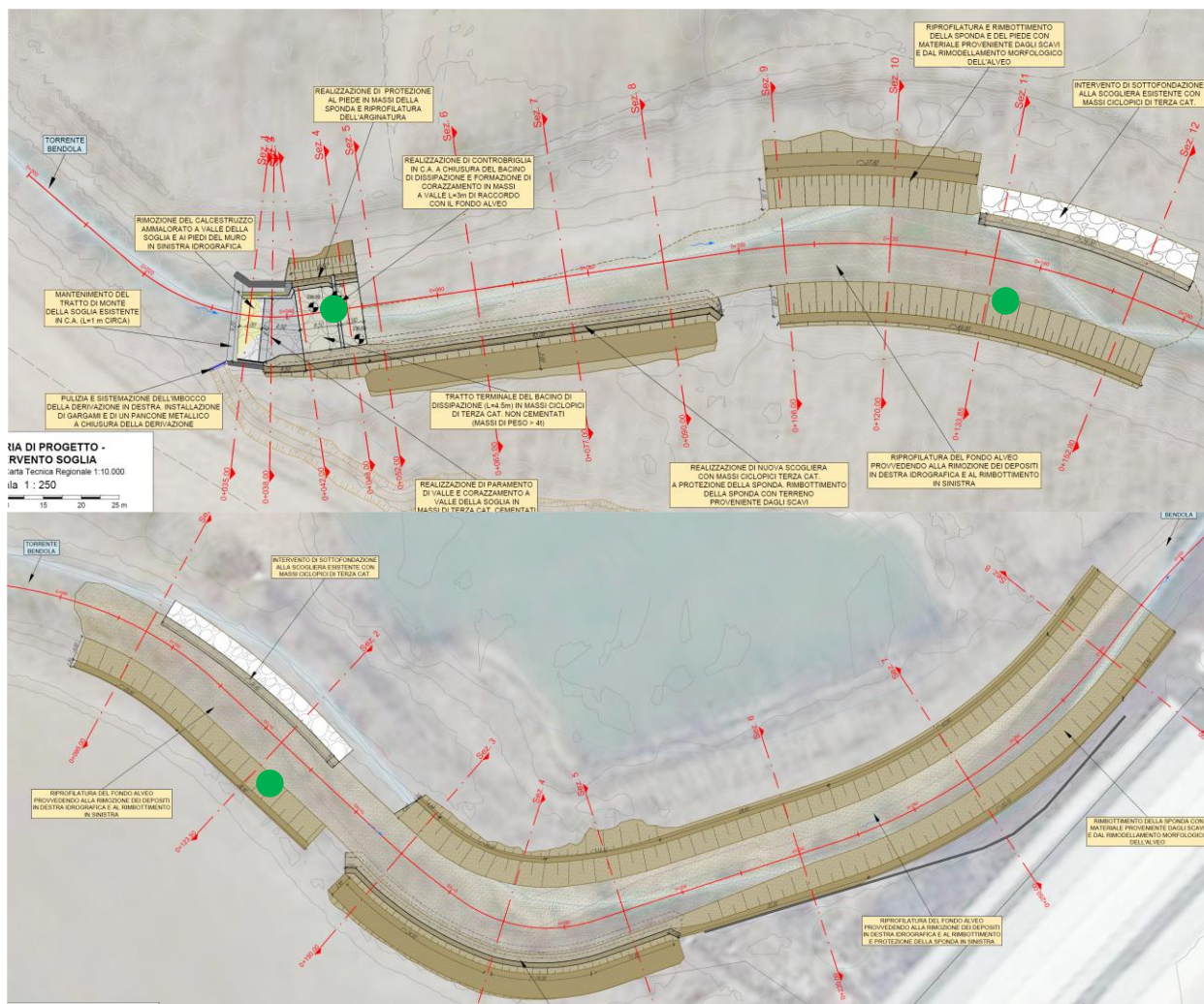


Figura 1 – Localizzazione dei punti di campionamento del terreno (cerchi in verde)

I risultati del campionamento dovranno verificare che i terreni di scavo possano essere idonei ad attività di recupero e riutilizzo all'interno del sito di cantiere previste dalla normativa vigente in quanto il campione di terreno sottoposto ad analisi non dovrà presentare nessun superamento delle CSC indicate nella tabella 1 colonna A e B dell' allegato 5 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.



## 5. ALTRI RIFIUTI PRODOTTI NELL'ATTIVITÀ DI CANTIERE E INDIVIDUAZIONE DELLE DISCARICHE O IMPIANTI DI TRATTAMENTO RIFIUTI

Le tipologie di matrici producibili dalle attività di cantiere, pertanto collegate alle operazioni di demolizione, costruzione e scavo, possono essere sintetizzate nelle seguenti categorie:

- rifiuti propri dell'attività di demolizione e costruzione aventi codici CER 17.XX.XX;
- rifiuti biodegradabili prodotti dalle attività di sfalcio codice CER 20.XX.XX
- rifiuti prodotti nel cantiere connessi con l'attività svolta (ad esempio rifiuti da imballaggio,...) aventi codici CER 15.XX.XX;
- terreno prodotto dalle attività di escavazione nel corso delle attività di costruzione CER 17.05.04;

Alla prima e seconda categoria appartengono tutti i rifiuti strettamente correlati alle attività di demolizione delle opere previste in progetto e allo sfalcio e decespugliamento delle aree; a tal proposito la definizione qualitativa (previsione dell'attribuzione dei CER) delle tipologie producibili, nonché la definizione dei quantitativi (stima geometrica) è stata ottenuta sulla base di valutazioni oggettive delle attività di demolizioni previste in progetto.

Per i rifiuti ricadenti nella terza categoria, si prevede una stima sommaria e l'identificazione preliminare delle tipologie di rifiuti producibili, fissando dei principi da rispettare in fase di progettazione esecutiva e di esecuzione dell'opera volte a determinare una riduzione dei rifiuti prodotti all'origine, nonché all'aumento delle frazioni avviabili al riciclo e recupero.

L'ultima categoria è rappresentata dai volumi di terre e rocce prodotte durante le attività di escavazione determinati sulla base di stime geometriche delle effettive attività di escavazione previste in progetto.

### Rifiuti propri dell'attività di demolizione e costruzione aventi codici CER 17.XX.XX

Il materiale in questione è derivante dalle attività di demolizione e rimozione previste in progetto. In generale le attività di demolizione e rimozioni dovranno essere eseguite, da parte dell'impresa esecutrice, in maniera quanto più selettiva, selezionando tecniche di demolizioni tradizionale solo ove lo stato in cui le opere.

Nell'ambito del cantiere si prevede la produzione dei seguenti rifiuti da demolizione:

- a) Codice CER 17.01.07 – Miscugli o scorie di cemento: scarifica della pavimentazione stradale in cls e demolizione dei cordoli in cls: <2 mc. Valore del tutto trascurabile.
- b) Codice CER 17.04.05 – Ferro e acciaio:

### Rifiuti prodotti dalle attività di sfalcio e decespugliamento – codice CER 20.XX.XX

Per le attività di sfalcio e decespugliamento si prevede la produzione di circa 7 t di materiale biodegradabile

COMUNE DI VOLPIANO – Città Metropolitana di Torino  
Regione Piemonte

Torrente Bendola - Via Banna - Bendola – Manutenzione straordinaria

**Progetto Esecutivo****Rifiuti da imballaggio prodotto in cantiere – codice CER 15.XX.XX**

Si stima la produzione in cantiere di rifiuti da imballaggio nell'ambito della realizzazione degli interventi per circa 1 m<sup>3</sup> di materiale.

**Terre e rocce dalle attività di escavazione – codice CER 17.04.05**

Come descritto in precedenza, nell'ottica dei principi di tutela ambientale l'intervento ha previsto in via prioritaria il riutilizzo della totalità delle terre di scavo (in esclusione dal regime di rifiuti) all'interno del cantiere o in qualità di sottoprodotto, ai sensi del D.P.R. 120/2017. È infatti previsto il riutilizzo del terreno di scavo per riprofilatura, rimodellamento morfologico e imbottimento delle sponde.

Per maggiori dettagli si rimanda all'Elab. 1.13 - *Relazione conformità rispetto ai vincoli DNSH*.

Si riporta nel seguito l'elenco dei siti di conferimento di maggior prossimità al cantiere desunto dal portale della Regione Piemonte.

COMUNE	IMPIANTO	INDIRIZZO	TIPOLOGIA
VOLPIANO	<a href="#">AMIAT AZIENDA MULTISERVIZI IGIENE AMBIENTALE TORINO SPA ex AMIAT TBD SRL</a>	VIA BRANDIZZO 150	Altra tipologia
VOLPIANO	<a href="#">CAMA DI MILITELLO GIUSEPPE E C. SNC ex CAMA DI MILITELLO SALVATORE &amp; C. SNC</a>	VIA PISA 7/A	
VOLPIANO	<a href="#">COL. TRANSPORT SRL</a>	VIA TORINO 154	
VOLPIANO	<a href="#">COMITAL SAIAG S.P.A. VIA BRANDIZZO 130</a>	VIA BRANDIZZO	
VOLPIANO	<a href="#">D'AMATO ANTONIO</a>	VIA TORINO 61/D	
VOLPIANO	<a href="#">FERRERO MERLINO DI FERRERO MERLINO PAOLO &amp; C. SNC</a>	VIA TORINO SNC	
VOLPIANO	<a href="#">GARIGLIO DARIO SRL ex GARIGLIO DARIO DI GARIGLIO MASSIMO E C</a>	VIA SAN BENIGNO 124	Solo Stoccaggio e/o Messa in Riserva
VOLPIANO	<a href="#">LA NUOVA GIOVANNELLI DI CERATO MARISA</a>	VIA TORINO 140	
VOLPIANO	<a href="#">LIDL ITALIA SRL</a>	VIA VENEZIA 27	
VOLPIANO	<a href="#">METALFER SRL</a>	VIA IRENE KARCHER 1-3	
VOLPIANO	<a href="#">METALFER SRL</a>	VIA PISA 9/11	Solo Stoccaggio e/o Messa in Riserva
VOLPIANO	<a href="#">SACRIMA SRL</a>	VIA LEINI 520	Autodemolitore, Solo Stoccaggio e/o Messa in Riserva
VOLPIANO	<a href="#">SAFETY KLEEN ITALIA SPA</a>	VIA VENEZIA 32/A-B	Solo Stoccaggio e/o Messa in Riserva